

GIULIANA MASINI, *Il saluto della Comunità di Gesù alla co-fondatrice Leda Minocchi*, in «L'Osservatore Toscano», 18 marzo 2018, p. III

È arrivato il momento di dare il nostro ultimo saluto terreno a Leda. Leda Minocchi, co-fondatrice insieme a mons. Giuliano Agresti, nel 1967, a Firenze, della Comunità di Gesù, missionarie laiche. Ognuno di noi, qui presente, potrebbe venire al microfono per condividere la sua esperienza di incontro e di conoscenza di Leda e testimoniare i doni da lei ricevuti. Penso che saremmo tutti d'accordo nel parlare di Leda come di un «grembo materno», un «luogo di libertà», uno «sguardo di tenerezza», una «roccia di fermezza». Così ci siamo sentiti amati. Le vicende spesso dure della sua vita, ma soprattutto la formazione spirituale ricevuta da grandi maestri come padre Bogani, mons. Agresti, don Bensi, don Germano Pattaro, unite ad una costante ricerca della verità, attraverso lo studio profondo della Parola di Dio, e ad una apertura al mondo più vasto della cultura in generale, l'avevano resa terreno fertile per accogliere quel grande dono di Dio che è il discernimento degli spiriti. La maggior parte della sua vita, infatti, è stata spesa nella formazione umana e cristiana non solo dei membri della Comunità ma di tutte le persone, giovani, coppie, sacerdoti, religiosi che hanno avuto la fortuna d'incontrarla e farsi guidare da lei.

Ricordiamo in particolare la sua passione per il riconoscimento del ruolo della donna nella Chiesa. La sua profonda convinzione dell'importanza dell'unità e quindi del dialogo ecumenico ed interreligioso. Il desiderio di essere accanto agli ultimi che ha portato la Comunità ad una esperienza missionaria in Africa. Leda non ha lasciato il classico testamento spirituale ma centinaia e centinaia di lettere scritte ai suoi amici e figli spirituali e centinaia di scritti di riflessione biblica e spirituale preparati per i numerosi incontri e ritiri per la Comunità e per le tante parrocchie della Diocesi. Ricordo che è stata per molti anni Presidente delle Giovani Donne di Azione Cattolica. La ricchezza del suo pensiero, la sintesi della sua lunga avventura umana e spirituale emergono nel suo ultimo libro «Come baobab centenario - Terre della memoria». Un diario autobiografico, per noi il suo vero testamento spirituale dove andremo per ritrovare il calore della sua personalità amante, il coraggio di vivere la fede nel tempo della prova e del dolore. Leggo ora una sua riflessione, tratta da questo libro e con cui termino questo nostro breve saluto. 24 Aprile 2010: «Sono in fondo e sono all'inizio! Scopro bellezze nuove, interessi fascinosi, una natura favolosa, un mondo dell'arte che mi incanta e mi svela segreti nuovi. Lo stesso Dio di tutta la mia vita è da conoscere ancora e ancora e viaggiando col cuore e l'immaginazione mi trattengo con lui, vado a cercarlo sul monte delle Beatitudini, a Nazaret, nel Cenacolo, a Cana, per le strade di Gerusalemme, nel giardino degli ulivi... Come se avessi vent'anni e tutto dovesse cominciare del nostro splendido e forte Amore. Col cuore di una bambina grata e festosa, domenicale. Perché così ci rende la fedeltà di un bene vero che, senza perdere sobrietà, saggezza, l'oscuro delle prove, ci fa danzare sul mondo, quasi immemori del peccato originale. Nella ruota del destino chiedo di restare fino alla fine una allodola che vola alto nel cielo e sfiora, in discesa ripida, la terra». Così sia.